

Wärtsilä Mitsubishi si ritira

Mitsubishi si ritira: la preoccupazione degli operai

Mitsubishi si ritira dal Progetto Wärtsilä a Trieste: preoccupazione dei Sindacati, ma le Autorità incoraggiano l'ottimismo

Durante l'incontro presso il Ministero delle Imprese, non si è concretizzato l'atteso annuncio ufficiale dei nomi di Mitsubishi e Ansaldo (che non sono mai stati ufficializzati prima), e non si è discusso del piano per la re-industrializzazione del sito di Bagnoli della Rosandra.

I partecipanti hanno dovuto affrontare una realtà diversa. La sottosegretaria Fausta Bergamotto ha iniziato informando che Mitsubishi ha fatto un passo indietro, abbandonando il progetto del Parco dell'idrogeno, un'impresa che Ansaldo da solo, limitato alla produzione di elettrolizzatori, non può sostenere.

Le ragioni dietro la decisione di Mitsubishi di ritirarsi non sono state chiarite dalle istituzioni. Bergamotto ha letto una breve nota della compagnia giapponese, datata 28 novembre, che afferma: "L'investimento è temporaneamente sospeso, a causa di complicazioni organizzative non previste all'inizio dello studio".

Non sono stati forniti ulteriori dettagli. Rimane incerto anche il ruolo potenziale di Fincantieri a Bagnoli. I sindacati hanno richiesto chiarimenti, ma non hanno ricevuto risposte concrete, descrivendo la situazione come un "colpo di scena", dato che Fincan-

tieri finora ha evitato un coinvolgimento diretto per sostituire Wärtsilä.

La situazione della fabbrica di Trieste e dei suoi oltre trecento lavoratori in esubero rimane incerta, con questi ultimi in attesa di risposte sul loro futuro da più di un anno e mezzo dall'inizio della disputa. Nonostante l'apertura di Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri, a sostenere la re-industrializzazione come cliente di un potenziale successore di Wärtsilä, egli ha escluso il ruolo di attore principale.

Si spera che alcuni dettagli emergano entro Natale. L'11 dicembre, Mimit e la Regione organizzeranno un incontro separato dal tavolo di crisi per gettare le basi di un Accordo di programma, mirato a definire il futuro dell'impianto e dell'intera area strategica di Bagnoli, incluso il waterfront precedentemente utilizzato da Wärtsilä. Quest'ultima ha recentemente confermato per iscritto alle istituzioni il suo impegno a cedere il sito produttivo per un euro simbolico ad altri investitori.

Un Accordo di programma simile, quello per la riconversione della Ferriera di Servola, esiste già a Trieste. Il governo e la Regione stanno considerando un approccio analogo e puntano a riunire Wärtsilä, Ansal-



do, Fincantieri, l'Autorità Portuale, Confindustria, e i Comuni di Trieste e San Dorligo per sviluppare una proposta.

I sindacati vogliono essere coinvolti, ma esprimono pessimismo sui contenuti dell'Accordo di programma, poiché non sono stati presentati elementi concreti che possano dare speranza ai lavoratori.

Un'altra data importante è il 19 dicembre,

quando si terrà un nuovo incontro del tavolo di crisi per discutere il contratto di solidarietà, in scadenza a fine mese. Le istituzioni faranno pressione su Wärtsilä per estendere l'accordo, al fine di fornire un sostegno sociale ai lavoratori in esubero a partire dal 1° gennaio.

Un dipendente della Wartsila

Cronaca Vescovo Trevisi

Il Vescovo di Trieste Trevisi interviene sulla violenta rissa in piazza Carlo Alberto

Ridotte le risorse destinate alla mediazione culturale, il Vescovo affronta il problema delle due bande di minori afgani e pakistani che si sono scontrate nel centro di Trieste

È essenziale intensificare le attività di vigilanza da parte delle forze di polizia, ma questo da solo non è sufficiente: è fondamentale anche aumentare gli investimenti in politiche di educazione e integrazione sociale. Questo è il pensiero del vescovo Enrico Trevisi, in risposta alla violenta rissa avvenuta in piazza Carlo Alberto, dove due gruppi di minori afgani e pakistani si sono scontrati vicino al Centro di accoglienza.

Pur ammettendo di «non essere informato sui dettagli specifici di come sia scoppiata la rissa», Trevisi rileva che esiste un «problema di prevenzione e formazione».

Secondo il Vescovo, «è necessario puntare su questi settori: interpretare la situazione come un mero problema di ordine pubblico è ingannevole. Non basta solo la presenza delle forze dell'ordine; è altresì importante investire in risorse educative e

formative».

Riguardo all'accoglienza in generale, Trevisi nota una riduzione delle risorse destinate alla mediazione culturale, all'integrazione e all'insegnamento dell'italiano, strategie la cui mancanza può portare a problemi di ordine pubblico.

Don Samuele Cecotti, parroco della vicina chiesa dei Santi Andrea apostolo e Rita Da Cascia, non aveva ricevuto segnalazioni sui minori ospitati nel centro di Piazza Carlo Alberto: «Non ero a conoscenza che in quel palazzo ci fosse un Centro di accoglienza, ma sapevo che la piazza era un punto di ritrovo problematico».

Cecotti descrive il quartiere come tranquillo e medio-borghese, dove l'incidente ha destato sorpresa per la sua inconsueta natura.

La parrocchia di Cecotti gestisce un Centro giovanile e un Oratorio in via Franca, ma questi giovani

non sono mai stati coinvolti lì. Secondo Cecotti, un coinvolgimento diretto della parrocchia con i minori ospitati dalla cooperativa Aedis è complicato, considerando che questi giovani, presumibilmente di religione islamica, potrebbero non essere interessati a frequentare la chiesa o gli ambienti parrocchiali.

Di fronte alle preoccupazioni dei residenti, in particolare degli anziani, don Samuele spiega che la parrocchia ha un legame forte con gli anziani, offrendo loro sostegno, conforto, incoraggiamento e soluzioni. Cecotti suggerisce di organizzare un altro incontro in parrocchia, simile a quello già tenuto mesi fa con la Stazione dei Carabinieri di via Hermet, che aveva riscosso un'ottima partecipazione.

Patti Farinelli